Khaled el Qaisi, italiano arrestato in Israele senza accuse

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Khaled el Qaisi ha 23 anni, doppia cittadinanza, palestinese e italiana (mamma italiana e papà palestinese) ed è stato arrestato il 31 agosto scorso dalla polizia israeliana al valico di Allenby fra Territori palestinesi (controllati da Israele) e Giordania.

Khaled el Qaisi, con la moglie e il figlio, tutti cittadini italiani, tornavano da una visita ai parenti a **Betlemme**, città di cui Khaled è originario. In Italia il giovane italo-palestinese non ha alcun precedente penale e nessuna segnalazione. Interrogato e perquisito al posto di frontiera tra i Territori Palestinesi e Giordania, Khaled è stato ammanettato dalla polizia israeliana e portato via davanti alla moglie, **Francesca Antinucci**, allibita, e al figlio di 4 anni, spaventato, senza alcuna spiegazione. Khaled risiede con la famiglia a **Roma nel popolare quartiere di Centocelle**, studia lingue e civiltà orientali alla **Sapienza**, lavora come traduttore al **Centro di documentazione palestinese di Roma** (di cui è uno dei fondatori) ed è membro dell'**associazione Giovani Palestinesi d'Italia**. Appartiene alla seconda generazione di palestinesi residenti in Italia, giovani quasi sempre ben integrati: tengono molto alle proprie radici e all'autonomia della loro associazione, al suo carattere laico e lontano da ogni fondamentalismo. Dopo l'arresto di Khaled, Francesca è stata a sua volta interrogata sul marito e infine rilasciata insieme al figlio, ma senza un telefono né un soldo in tasca. Soltanto con l'aiuto di alcune donne palestinesi, mamma e figlio hanno potuto raggiungere **Amman** e recarsi all'**Ambasciata italiana**, dove sono stati aiutati a rientrare in Italia. Soprattutto attraverso le **Ambasciate italiane di Amman e Tel Aviv e il Consolato di Gerusalemme**, si è potuto sapere cosa ne è stato di Khaled, dopo l'arresto. In sostanza **Khaled è in stato di fermo e lo sarà almeno fino al 1° ottobre** (confermato dal **tribunale di Rishon Le Tzion**, ma è già la seconda proroga), pur **non essendo formalmente accusato di nulla**. Entro quella data, dopo un mese di arresto preventivo (ma potrebbe essere prorogato di altri 15 giorni), il pubblico ministero dovrà decidere se accusare Khaled di qualcosa e rinviarlo a giudizio. Questo se il tribunale non deciderà di sottoporlo a detenzione amministrativa, che è rinnovabile di sei mesi in sei mesi senza alcuna formalizzazione di accusa. Dopo l'arresto, Khaled è stato interrogato per 15 giorni, a quanto si sa, ma senza la presenza di un legale, anche se ha potuto nominarne uno. **L'avvocato Flavio Rossi Albertini, che lo tutela dall'Italia**, ha detto nei giorni scorsi: "Il detenuto e il suo difensore non sono potuti comparire congiuntamente davanti alla Corte. **A Khaled non è consentito conoscere gli atti che hanno determinato la sua custodia e la sua durata; non sa chi lo accusa, per quale ragione lo faccia, cosa affermi in proposito**". Il comunicato dell'associazione dei Giovani Palestinesi d'Italia, di cui Khaled è membro, aggiunge con comprensibile amarezza: "L'arresto di Khaled, per quanto improvviso e arbitrario, rappresenta la normalità in Palestina... **Ogni palestinese sa che l'arbitrarietà, il sopruso, la violenza coloniale e l'incertezza per sé e per i propri cari sono la quotidianità** sotto il regime dell'occupazione israeliana". Secondo **Amnesty International Italia**, sono oltre **5 mila i palestinesi detenuti in Israele** (165 dei quali di età compresa tra 12 e 17 anni), tra i quali almeno **1.260 sono in carcere senza accusa né processo**. Khaled, però, è (anche) cittadino italiano. **Ugo Tramballi**, in un'articolata (e ironica, da par suo) presa di posizione dell'8 settembre scorso sul noto blog **de Il sole 24 ore (L'Italia e questo Israele)**, afferma fra il resto a proposito dell'arresto di Khaled el Qaisi: "Gli israeliani hanno tutto il diritto di sospettarlo e fermarlo, circostanziando però le ragioni. Normalmente è così che si fa in un paese democratico. Se poi ne provano le colpe hanno il diritto di condannarlo. **È però intollerabile che un cittadino italiano venga arrestato senza apparente motivo, non possa vedere il suo avvocato** né incontrare facilmente un suo rappresentante diplomatico. Già che c'erano, gli israeliani hanno anche imposto la censura sul caso. Fino a prova contraria, Khaled è un italiano innocente". La premier italiana farà

---

qualcosa per Khaled nel **prossimo vertice intergovernativo previsto in Israele per il 23-24 ottobre**? Sperando che nel frattempo Khaled sia stato rilasciato, rimane il fatto che in questa faccenda non è in gioco solo la “trita” questione del terrorismo palestinese o la correlata affermazione della “signoria” ebraica su Israele, o la “noiosa” e generale faccenda della dignità delle persone, in particolare di un italiano. C’è in gioco di più, molto di più. __

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it__